

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CARUSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Pozzallo, funzionante dal 1991, non ha avuto da tale data alcun intervento per quanto riguarda i fondali;

essendo il primo porto che le navi incontrano venendo dall'Oriente in genere esso esercita una funzione di alleggerimento delle stesse navi che poi proseguono verso altri porti italiani;

pochi giorni fa una nave di grosso tonnello (ed è il settimo caso che accade) con un pescaggio di quasi dieci metri, non ha potuto attraccare nel porto di Pozzallo ed è stata dirottata verso altri porti siciliani;

tale cambiamento di programma comporta per la nostra imprenditoria un aumento dei costi di trasporto di circa il 30 per cento senza contare l'aumento della durata per lo scarico, la difficoltà di avere subito la merce in magazzino e il mancato guadagno degli operatori portuali di Pozzallo —:

se non ritenga opportuno approntare con urgenza in collaborazione con il genio civile opere marittime e la capitaneria di porto, un progetto per il dragaggio dei fondali del porto di Pozzallo, che quest'anno ha già visto l'attracco nelle sue banchine di più di duecento navi, affinché l'inconveniente verificatosi giorni fa non debba accadere più frequentemente anche con navi di minore pescaggio. (3-03147)

**GASPARRI e MENIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso per l'Ipsia di Bagnoli, a Napoli, un programma di lotta alla disper-

sione scolastica, finanziato dalla Unione europea e approvato dal ministero della pubblica istruzione;

tale programma è stato affidato alle cooperative Sensibili alle Foglie, con sede a Tivoli;

i corsi di aggiornamento ai docenti sono stati affidati a due operatori, Nicola Valentino e Renato Curcio;

proprio Renato Curcio è noto per essere stato il fondatore delle Brigate Rosse e per essere stato uno dei protagonisti dei terribili « anni di piombo »;

sempre Curcio è stato condannato, con sentenze passate in giudicato, a trent'anni di reclusione, pene che ancora non sono state interamente espiate, sebbene egli stia usufruendo di un permesso di libertà;

la partecipazione di Curcio ha suscitato le proteste dell'Associazione nazionale vittime del terrorismo, il cui presidente, dottor Maurizio Puddu, ha definito tale episodio « allucinante, offensivo e vergognoso »;

il docente promotore dell'iniziativa dichiara alla stampa cittadina di essere stato arrestato in passato per rappresaglie varie, di aver manifestato più volte e di aver partecipato a manifestazioni e risse contro i « fascisti » e gli attivisti del Msi —:

se non ritenga che il fatto che un terrorista mai pentito, il quale non ha dimostrato segni di ravvedimento sincero e che non ha finito di scontare la propria pena entri in una scuola, seppur per presenziare ad un corso per docenti, non rischi di diventare un pericoloso modello anche per gli studenti;

se tutto ciò sia in linea con i programmi ministeriali;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga inopportuno che un istituto dello Stato venga utilizzato per ospi-

tare chi della lotta armata contro lo Stato ha fatto una ragione di vita;

se il ministro non ritenga opportuno fissare limiti per le scuole che intraprendono questo tipo di programmi, onde evitare che le scuole italiane divengano palcoscenico per delinquenti condannati per gravissimi delitti;

se non ritenga opportuno censurare certi atteggiamenti del corpo docente, soprattutto quando potrebbero divenire di pessimo esempio per i propri allievi.

(3-03148)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere:

quali iniziative concrete il Governo abbia adottato di recente e quali intenda adottare in futuro a sostegno dell'olivicoltura italiana, con particolare riguardo alla previsione di adeguati incentivi per i produttori.

(3-03149)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 1998 è iniziato a Verbania il processo a carico di 13 presunti responsabili del grave inquinamento da Ddt e derivati, avvenuto negli anni scorsi nella provincia del Verbano Cusio Ossola e nella zona del Lago Maggiore;

a seguito della dispersione nell'ambiente di queste sostanze è risultata inquinata una vasta area del territorio a valle dello stabilimento Enichem di Pieve Vergonte, con particolare riguardo alle acque del lago Maggiore, dove da oltre due anni è stata conseguentemente vietata la pesca a gran parte delle specie ittiche;

risultano oltre 100 le parti civili che si sono costituite al processo per la richiesta di danni;

sorprendentemente non risulta essersi costituito il Governo e, nello specifico, il ministero dell'ambiente che pur ha dovuto sopportare costi ingenti nella vicenda —;

per quali motivi il Governo non si sia costituito parte civile;

quali iniziative di carattere risarcitorio intenda intraprendere nei confronti dei presunti responsabili dell'inquinamento ed in quali sedi;

se non giudichi perlomeno anomalo, contraddittorio e bizzarro, il comportamento ministeriale che prima annuncia il fenomeno dell'inquinamento (1996) ad un'assemblea di partito e non agli enti territoriali, poi appare disinteressarsi degli effetti dell'inquinamento tanto che, nonostante reiterate richieste, mai ritiene opportuno visitare i siti oggetto dell'inquinamento ascoltando i problemi dei cittadini involontariamente coinvolti (basti pensare alle decine di pescatori professionisti del Verbano da due anni senza lavoro) ed ora non si costituisce civilmente contro i responsabili.

(3-03150)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella maggior parte delle facoltà universitarie istituite presso gli atenei italiani, il procedimento finalizzato ad ottenere l'« assegnazione » della tesi di laurea — ma anche le fasi successive del « controllo » sull'elaborazione, fino al sospirato nulla osta conclusivo — risulta inspiegabilmente macchinoso e si articola in una serie di passaggi che costringono i laureandi ad una vera e propria *via crucis*, peraltro palesemente incongrua, quanto ad ostacoli frapposti ed a difficoltà create, ed assolutamente priva di giustificazioni, se rapportata all'obiettivo finale verso il quale tale procedimento è orientato;

in assenza di una disciplina specifica in materia, i docenti — fatte salve lodevoli, ma rarissime eccezioni — gestiscono questa delicata fase dell'esperienza universitaria con uno spirito vessatorio ed arrogante, facendo trasparire con tutta evidenza il « fastidio » che avvertono nel dover adempiere ad un compito che, pur oneroso, rientra comunque nei doveri al cui assolvimento sono chiamati;

risulta all'interrogante che molto spesso, per ottenere l'« assegnazione » della tesi, i laureandi siano costretti a lunghe ed articolate ricerche di testi e di documenti (il più delle volte disponibili soltanto presso un numero limitatissimo di biblioteche, con la conseguente necessità di sobbarcarsi anche onerosi spostamenti sul territorio nazionale), salvo poi a verificare che quello stesso materiale di documentazione, una volta acquisito dal docente, non sarà utilizzabile ai fini della predisposizione dell'elaborato;

alle richieste di spiegazione sulle difficoltà frapposte a tale riguardo, i docenti oppongono giustificazioni assurde: dalla presunta insufficienza della cosiddetta « media » di votazione, al riferimento, evocato di frequente, all'eccessivo numero di studenti da assistere, fino ad arrivare ai più sconcertanti metodi di dissuasione;

una volta ottenuta la sospirata « assegnazione » della tesi gli studenti si scontrano con ulteriori difficoltà, di tipologia difficilmente descrivibile in ragione della oggettiva banalità delle motivazioni adottate per giustificarle, ma comunque sufficienti a prolungare indecorosamente i tempi di elaborazione e, quindi, a protrarre nel tempo il fatidico momento della « dissertazione » —:

se risulti — ed in che termini — la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare e quali atti porre in essere affinché anche alla luce dell'articolo 34 comma terzo, della Costituzione ai docenti universitari siano impartite precise direttive — eventualmente raccordate a sanzioni ammini-

strative, nei casi documentati di patente violazione — finalizzate ad agevolare gli studenti in tutte le fasi riconducibili alla predisposizione della tesi di laurea, dal momento dell'assegnazione fino a quello della consegna definitiva dell'elaborato;

in particolare, in che modo ritengano di conferire la dovuta concretezza al diritto degli studenti a scegliere la materia oggetto della tesi di laurea e, corrispondentemente, come intendano scervare dai connotati di assurda discrezionalità il dovere dei docenti, a tutti i livelli, di agevolare — e non di ostacolare con intenti di deleterio sadismo — lo svolgimento dell'attività didattica degli studenti universitari. (3-03151)

GAGLIARDI e NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo di linea Alitalia previsto per il giorno 3 dicembre 1998 alle ore 12.40 sulla tratta Genova-Roma, pochi minuti prima della partenza, è stato soppresso per « motivi tecnici »;

il volo soppresso non solo non è stato sostituito, ma l'Alitalia non ha neppure ritenuto doveroso organizzare il trasporto dei passeggeri, con un autobus o altri mezzi idonei presso uno dei più vicini aeroporti quali Milano o Pisa;

analoghe situazioni ed episodi si sono verificati e ripetuti spesso negli ultimi mesi;

sembra alquanto sospetta la circostanza che spesso i « problemi tecnici » si verificano in quelle circostanze in cui gli aerei dovrebbero viaggiare con pochi passeggeri —:

quali motivi spingano l'Alitalia, nonostante le promesse di competitività e di miglioramento della qualità dei servizi contenute nelle plurime versioni dei piani di risanamento e rilancio, a continuare in

una politica discriminatoria nei confronti dei passeggeri dell'aeroporto di Genova;

quale tipo di guasto abbia subito l'aereo in questione per cui non è arrivato a Genova e, di conseguenza, non abbia potuto effettuare il successivo tragitto Genova-Roma;

quali siano stati i motivi che hanno impedito una tempestiva sostituzione dell'aereo in avaria con altro ed in ogni caso quali siano stati i motivi

che hanno impedito all'Alitalia di far accompagnare i passeggeri presso uno dei più vicini aeroporti, mostrando così una più puntuale e doverosa attenzione alle esigenze ed ai diritti dei passeggeri onde consentire agli stessi di raggiungere la capitale, seppur in ritardo, ma in tempi comunque ragionevoli, anziché con ritardi irrecuperabili sia per inderogabili impegni, sia per appuntamenti che molti dei passeggeri avevano a Roma. (3-03152)